

Il Papa: mi dicono comunista ma è Gesù che ama i poveri

Bergoglio incontra i movimenti e i rappresentanti del Leoncavallo

CITTÀ DEL VATICANO «Diciamo assieme dal cuore: nessuna famiglia senza casa! Nessun contadino senza terra! Nessun lavoratore senza diritti! Nessuna persona senza la dignità che dà il lavoro!». Nell'aula vecchia del Sinodo sta parlando Francesco, «continue con la vostra lotta, cari fratelli e sorelle, fate bene a tutti noi», e la scena è senza precedenti.

Centocinquanta persone da ottanta Paesi a rappresentare i «movimenti popolari» del mondo, quelli del Social Forum, sono arrivate in Vaticano per un convegno su «Tierra, techo y trabajo», le piaghe degli ultimi del pianeta. «Terra, tetto e lavoro. È strano, ma se parlo di questo per alcuni il Papa è comunista», sorride Francesco. «Non si comprende che l'amore per i poveri è al centro del Vangelo. Terra, casa e lavoro, quello per cui voi lottate, sono diritti sacri. Esigere ciò non è affatto strano, è la dottrina sociale della Chiesa».

Molti movimenti sono nati in America Latina, Bergoglio li conosce bene e il suo discorso in spagnolo pare la traccia di un'enciclica sociale: «Siete venuti a porre alla presenza di Dio, della Chiesa, dei popoli, una realtà molte volte passata sotto silenzio: i poveri non solo subiscono l'ingiustizia, ma lottano anche contro di essa!».

Da cardinale di Buenos Aires andava a trovare i *cartoneros* vestiti di stracci che la notte setacciano l'immondizia, conversava offrendo loro il *mate*, li aiutava. Il loro avvocato di allora, Juan Grabois, è tra gli organizzatori dell'incontro. In platea, come leader storico dei «cocaleros», siede il presidente boliviano Evo Morales, che il Papa incontra verso sera. Ci sono «Sem Terra» brasiliani, «indignados» spagnoli. Dall'Italia sono arrivati pure la rete «Genuino Clandestino» e il Leoncavallo, storico centro sociale di Milano che elogia il Papa per aver «riportato il cristianesimo

alle origini».

In generale «qui ci sono *cartoneros*, riciclatori, venditori ambulanti, sarti, artigiani, pescatori, contadini, muratori, minatori, operai, membri di cooperative di ogni tipo e persone che svolgono mestieri più comuni», elenca il Papa: «Oggi voglio unire la mia voce alla loro e accompagnarli nella lotta». Affrontare «lo scandalo» della povertà «non è ideologia», spiega Francesco: ha a che fare con la «solidarietà» che «in senso profondo» significa «fare la storia» e «lottare contro le cause strutturali della disuguaglianza», far fronte «agli effetti distruttori dell'Impero del denaro». I poveri «non aspettano a braccia conserte l'aiuto di Ong o piani assistenziali», scandisce: «Avete i piedi nel fango e le mani nella carne. Odate di quartiere, di popolo, di lotta!». Così il Papa torna sui guasti di «un sistema economico incentrato sul dio denaro»: l'«accaparramento delle

terre», il «saccheggio della natura», il «crimine» della fame, la miseria di chi sta sul lastrico e viene definito «senza fissa dimora», le «eccedenze» del lavoro: «In generale, dietro un eufemismo c'è un delitto».

Francesco respinge le «strategie» per «addomesticare» i poveri e l'«assistenzialismo». I movimenti «esprimono la necessità urgente di rivitalizzare le nostre democrazie»: occorrono «nuove forme di partecipazione» da costruire «con coraggio ma anche intelligenza, tenacia ma senza fanatismo, passione ma senza violenza». A tutti il Papa regala rosari fatti da artigiani e *cartoneros*. L'indifferenza: «Il mondo si è dimenticato di Dio Padre: è diventato orfano perché Lo ha accantonato». Ma ci sono i movimenti popolari, il «mondo migliore» sperato da poveri e giovani: «Che il vento si trasformi in un uragano di speranza. Questo è il mio desiderio».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

● Papa Francesco ha incontrato ieri in Vaticano il Meeting globale dei Movimenti popolari, che riunisce gruppi e associazioni impegnate nel sociale

● Tra di loro contadini senza-terra, ambulanti e abitanti delle periferie povere. Ma anche il presidente

della Bolivia Evo Morales, in veste di leader del sindacato dei cocalero boliviani

● L'Italia era rappresentata dal centro sociale Leoncavallo, da Banca Etica, dalla comunità di «auto determinazione alimentare» Genuino Clandestino e dai lavoratori della «fabbrica recuperata» Ri-mafrow

Diritti
Francesco alle organizzazioni popolari del mondo: terra, casa e lavoro diritti sacri

150

I delegati che partecipano alla tre giorni di incontri dei Movimenti popolari a Roma





L'udienza
Il Pontefice ieri
con i gruppi dei
Movimenti
popolari (AP
/L'Osservatore
Romano)